

fatte dalla parte di Bergamo, e vi aveva fatti altresì alquanti prigionieri. Ma tostochè gli venne dal Visconti l'intimazione di starsene tranquillo, non tardò ad ubbidire; e così poterono progredire i patteggiamenti della pace.

Eransi intanto radunati in Venezia per conchiuderla il legato pontificio e gli ambasciatori dei principi alleati: la repubblica vi aveva deputato i quattro senatori, di cui porto i nomi: Paolo Tron, Luigi Storlodo, Tommaso Micheli e Federico Contarini: quest'ultimo se ne rifiutò, ed in sua vece fu sostituito il procuratore Paolo Correr. Ma il Visconti fece intendere, essere suo desiderio, che se ne lavorasse il trattato in un luogo neutrale. Si recarono perciò a Cavriana, terra del conte Sforza: ove alla fine, il dì 22 novembre ne furono conchiusi gli articoli, il cui sunto era: Che il territorio bergamasco ed il bresciano rimanessero per sempre alla repubblica di Venezia; che Cremona col territorio si desse alla principessa Bianca, figliuola del Visconti, e quindi ne divenisse padrone lo Sforza per mezzo del matrimonio con questa; che i veneziani restituissero al duca di Milano la terra di Romanengo con tutte le fortezze e le terre di Gera d'Adda, e che rimanessero loro Peschiera e Lonato; che il marchese di Mantova si prendesse quanto sopravanzava del suo stato, e che ritirasse le sue milizie da Legnago; che alla repubblica di Venezia si consegnassero Porto, Riva, Torboli, Peretra e Ravenna, di cui s'era fatta padrona con giusta guerra; che il Piccinino restituisse alla Chiesa, entro due anni, la città di Bologna ed il suo territorio; che Astorre da Faenza restituisse ai fiorentini le loro fortezze; che i genovesi avessero ad essere sciolti per sempre da qualunque dipendenza dal duca di Milano.

Tutti i contraenti sottoscrissero di buon grado questi articoli; tranne il papa, il qual riputò non abbastanza onorevole decoro il patto riguardante alla restituzione di Bologna.

Gli articoli di questa pace furono pubblicati in Venezia il giorno 10 del mese di dicembre; per cui si fecero grandi feste e solennissime processioni in ringraziamento al Signore.